

La distanza dal referente

10/06/2022 04:17:12

FAQ Article Print

Category:	DICO	Votes:	0
State:	public (all)	Result:	0.00 %
Language:	it	Last update:	22:54:43 - 06/20/2020

Keywords

coesione, coerenza, anafora, catafora, coreferenza, accordo, concordanza, morfologia, sintassi del periodo, analisi logica, analisi grammaticale, lessico

Quesito (public)

Chiedo il vostro contributo per definire i criteri da adottare per creare il giusto rapporto tra i termini quest'ultimo, stesso (e relative declinazioni in genere e numero) e i rispettivi antecedenti.

Nel brano "Valentina aveva guardato la TV, Sara aveva studiato e Martina aveva deciso di riposarsi, dato che si sentiva stanca. Io, durante il turno di lavoro, avevo dovuto affrontare diversi problemi e, tra l'uno e l'altro, avevo chiamato quest'ultima", il termine quest'ultima può essere fatto risalire a Martina, nonostante il soggetto in questione sia, per così dire, lontano nel testo?

Secondo esempio: "L'impaginazione consiste nella definizione di due margini laterali, uno superiore e uno inferiore, nell'impostazione di un'interlinea di 1.5 pt e di una finestra centrale recante la denominazione. Il salvataggio della stessa dovrà essere eseguita nel rispetto delle suddette disposizioni". Qui stessa si riferisce a finestra, impaginazione o denominazione? Il termine stesso, affinché ne sia comprensibile l'antecedente, ha l'obbligo di riferirsi all'ultimo soggetto o complemento?

In generale, quali sono le regole da seguire - se esistono - per non incorrere nel rischio di essere fraintesi da eventuali lettori?

Risposta (public)

Nel primo caso, la distanza dell'antecedente dal punto in cui deve essere inserita la forma anaforica rende consigliabile la ripresa piena; bisogna, quindi, riprendere il sintagma nominale pieno Martina. Eventualmente, se Martina fosse identificabile in altri modi, specificati altrove nel co-testo, potrebbe essere usata la perifrasi corrispondente. Ad esempio, se Valentina e Sara fossero adolescenti e Martina una bambina, al posto di Martina potrebbe essere usato il sintagma la piccola (non la bambina, che potrebbe far pensare a un ulteriore referente, diverso da quelli nominati prima).

A sconsigliare quest'ultima non è l'ambiguità di questa forma pronominale, che è, invece, molto precisa, anche perché mancano altri potenziali referenti, essendo Martina effettivamente l'ultimo oggetto femminile singolare nominato prima dell'anafora. Quest'ultima è straniante perché questa rimanda a un referente molto vicino, mentre Martina si trova ben distante. Potremmo eliminare questa, lasciando soltanto l'ultima, ottenendo una coesione soddisfacente; l'aggettivo ultimo, però, raramente è usato con funzione referenziale senza il pronome questo e il lettore rischia di credere che chiamare l'ultima possa essere un qualche genere di espressione idiomatica.

Il secondo caso è un po' diverso: di certo non si può usare la stessa, che è adatto a riprendere l'ultimo referente nominato (quindi, qui, denominazione). Per riprendere l'impaginazione in questo contesto, però, la forma migliore è non la ripetizione del sintagma, ma l'espressione il suo salvataggio; l'aggettivo possessivo, infatti, è perfetto per riprendere un soggetto divenuto, nella proposizione o nel periodo successivi, un complemento di specificazione. Lo stesso si potrebbe fare, per la verità, anche cataforicamente: "Il suo profumo era già percepibile; la primavera stava per arrivare".

Si noti, a margine, che eseguita deve diventare eseguito, perché concorda con il salvataggio.

Fabio Ruggiano